



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

8 gennaio 2023

Battesimo di Gesù

[488]

**Non è detto che si debba sempre capire tutto,
e che il susseguirsi degli avvenimenti
debba corrispondere ad una nostra logica.
Quando tu, Maria, hai chiesto a Gesù, una volta ritrovato
dopo una ricerca di tre giorni: "Figlio, perché ci hai
fatto questo?", lui ti ha risposto: "Non sapevate
che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?".
Chissà quale sconforto e angoscia hai provato, madre.
Anche l'evangelista lo annota:
"i suoi genitori non compresero".
E' difficile condurre un amore quando si è di fronte
al mistero: si è tentati di volerlo capire e farlo entrare
nei propri schemi. Ciascuno ci prova e si sforza...
Ogni amore è sempre un mistero: quando ci si ama,
si accetta il mistero dell'altro che supera
le proprie dimensioni e ci si mette insieme
in atteggiamento di ascolto, come discepoli,
che si sentono compresi in una realtà più grande,
i cui limiti sfuggono alla loro misura.
Di qui nasce una luce nuova, un amore più grande,
senza tramonti, un amore che viene da Dio
e che si nasconde nel mistero.**

(Commento al Magnificat)

18 - II "RI-CORDARE" NELL'EUCARISTIA

Fratelli e sorelle che si radunano attorno ad una mensa: invitati a mangiare la sua Parola ("Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità" Ger 15,16), il suo Corpo ("Prendete e mangiatene tutti" Mt 26,26) e a bere il suo sangue ("Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che è versato per voi" Lc 22,30).

E' un RI-CORDO vivo che il Signore ci chiede di fare, non con la testa, ma con il cuore. Mangiare e bere vuol dire che tutto entra in noi, anzi diventa noi stessi. Non è memoria di un passato, ma **memoriale del presente**: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" Lc 4,21).

L'Eucaristia ci immerge in questo mistero: Dio non è più totalmente altro da noi, un corpo esterno ed estraneo. Egli diventa un tutt'uno con noi! Noi, che abbiamo aperto non la mente ma il cuore a lui, non possiamo più essere quelli che eravamo prima. Qui noi celebriamo il RI-CORDO che Dio ha per ognuno di noi:

- * **gli chiediamo perdono** perché spesso, durante la settimana, ci siamo dimenticati di lui, mentre lui si è sempre ricordato di noi;
- * **lodiamo il suo nome glorioso**, perché non si stanca di accompagnare il cammino di ogni uomo;
- * **lo ringraziamo** per le meraviglie che opera quotidianamente nelle sue creature;
- * **gli affidiamo noi stessi**, quello che siamo, le fragilità, le sofferenze, le preoccupazioni e i bisogni di questo mondo, affinché tutto possa diventare offerta a lui gradita;
- * **lo accogliamo dentro di noi**, non nella testa ma nel cuore, per farne tesoro e non dimenticare quant'è grande il suo amore per ogni uomo.

Riunendoci 'nel nome di Gesù' ci alimentiamo della **Parola di Dio**, della Scrittura compresa e vissuta nella tradizione; ci nutriamo dei **sacramenti**, celebrati e vissuti, specie nella Messa; incarniamo la **carità**, vivendo i doni dello Spirito nella fraternità (*comunione*) e nella testimonianza (*missione*).

Attorno a questi elementi oggettivi (Parola di Dio, sacramenti, carità) ciascuno sviluppa quelli soggettivi, tipici di un cristiano.

Attorno alla Parola di Dio si crea una rete di annuncio e recezione, si forma una comunità che ascolta, medita, approfondisce, trasmette e predica.

Attorno alla Eucaristia si forma una comunità che celebra, sperimenta la forza della grazia, diventa un corpo solo.

E i carismi mettono in moto reti di relazione improntate alla carità verso i fratelli di fede, nella logica della comunione delle diversità, e verso gli altri - specie i bisognosi e i dubbiosi - nella logica della testimonianza e della missione.